

ALLEGATO II

Valutazione degli aspetti paesaggistici

Elaborati adeguati al parere del Servizio Geologico della Regione Friuli Venezia Giulia
prot. n. 12380/P del 12.05.2016

1. PROPONENTE

Amministrazione Provinciale di Pordenone.

2. TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO

Realizzazione della strada di accesso alla frazione di Forcai in Comune di Erto e Casso (PN).

3. OPERA CORRELATA A:

- edificio
- area di pertinenza
- lotto di terreno
- strade, corsi d'acqua:
realizzazione strada

(intervento ricadente all'interno della fascia di m 150 dal corso d'acqua pubblico n. 2 . *Rio delle Spesse*, o *Rugo Val di Nere*, denominazione tratta dal PRGC del Comune di Erto e Casso;

intervento ricadente in *Zona omogenea E2 "zone boscate"*, denominazione tratta dal PRGC del Comune di Erto e Casso)

4. CARATTERE DELL'INTERVENTO

- temporaneo o stagionale
- **permanente** a) **fisso** b) **rimovibile**

5A. DESTINAZIONE D'USO del manufatto esistente o dell'area interessata (se edificio o area di pertinenza)

- residenziale
- ricettiva/turistica
- industriale/artigianale
- commerciale/direzionale
- agricolo
- **altro: realizzazione di strada di servizio alle abitazioni e ai fondi rurali**

5B. USO ATTUALE DEL SUOLO (se lotto di terreno)

- urbano
- agricolo
- **boscato**
- **naturale non coltivato**
- altro

6. CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA

- centro storico
- area urbana
- area periurbana

- terreno agricolo
- **insediamento sparso**
- insediamento agricolo
- area naturale

7. MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

- costa (bassa/alta)
- ambito lacustre/vallivo
- pianura
- **versante (collinare/montano)**
- altopiano
- promontorio
- piana valliva (montana/collinare)
- terrazzamento
- crinale

8. UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO

Vedasi Allegato III – Tavola 1.

9 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Immagini dello stato attuale dei luoghi in cui verrà realizzata la strada di accesso alle abitazioni e ai fondi in località Forcai in Comune di Erto e Casso.
La foto 1 rappresenta la parte finale di via Val De La Bruasa in direzione ovest.
La foto 2 rappresenta la parte finale di via Val De La Bruasa in direzione est.



foto 1

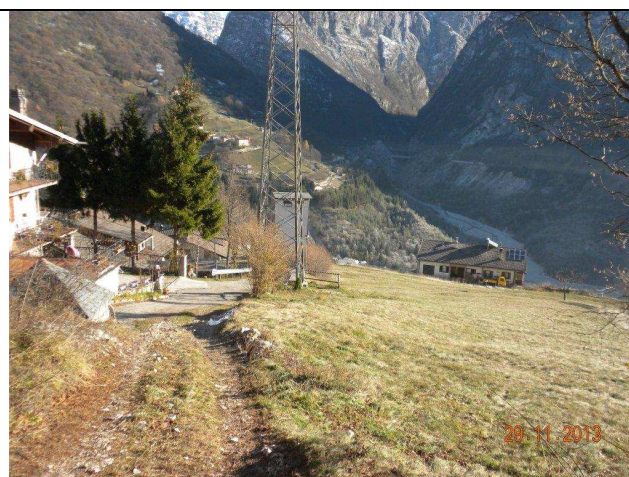


foto 2

La foto 3 rappresenta i luoghi in corrispondenza dell'ultimo rettilineo della strada in previsione, con una ripresa in direzione ovest. Tale sito ricade all'interno della fascia di m 150 dal corso d'acqua pubblico n. 2 – *Rio delle Spesse*, o *Rugo Val di Nere* denominazione tratta dal PRGC del Comune di Erto e Casso, nonché all'interno della *Zona omogenea E2 “zone boscate”*, denominazione tratta dal PRGC del Comune di Erto e Casso).

La foto 4 rappresenta il sito corrispondente all'ultimo rettilineo della strada in previsione, con una ripresa in direzione nord.

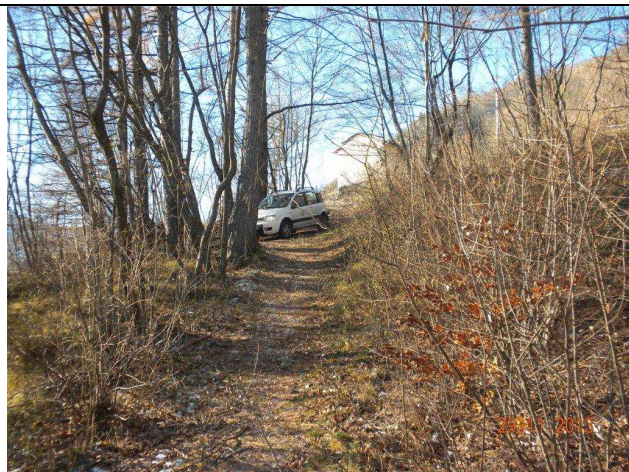


foto 3



foto 4

10A. ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO MINISTERIALE O REGIONALE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL VINCOLO PER IMMOBILI O AREE DICHIARATE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (art. 136-141-157 D.Lgs. n. 42/2004)

- Nessun vincolo

10B. PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004)

- territori costieri
- territori contermini a laghi
- **fiumi, torrenti, corsi d'acqua:**
intervento ricadente all'interno della fascia di m 150 dal corso d'acqua pubblico n. 2 – *Rio delle Spesse*, o *Rugo Val di Nere* (denominazione tratta dal PRGC del Comune di Erto e Casso)
- ghiacciai e circhi glaciali
- parchi e riserve
- **territori coperti da foreste e boschi**
intervento ricadente in *Zona omogenea E2 “zone boscate”* (denominazione tratta dal PRGC del Comune di Erto e Casso)
- università agrarie ed usi civici
- zone umide

RELAZIONE

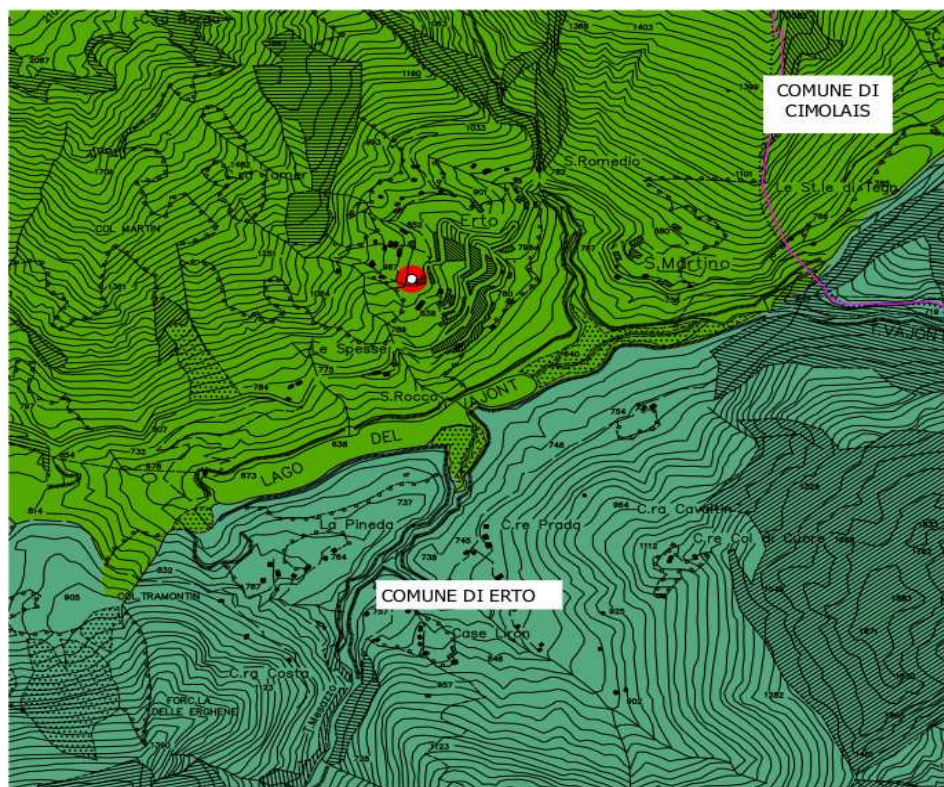
Il tracciato di cui alla variante recepisce e dettaglia il tracciato di una strada di servizio alle abitazioni attualmente isolate, di valenza comunale, di lunghezza complessiva pari a circa 500 m.

Si fa presente che il Piano Territoriale Regionale (PTR), adottato con Decreto del Presidente della Regione del 16 ottobre 2007 n. 0329/Pres. e successivamente abrogato, nella sua elaborazione ha fatto propri gli aspetti paesaggistici del territorio individuando le *Unità di paesaggio*.

Il successivo Piano del Governo del Territorio (PGT), approvato con Delibera di Giunta Regionale del 11 aprile 2013 n. 693 e non ancora operativo, fa propria l'analisi del PTR e definisce gli *Ambiti di paesaggio*.

Per il territorio del Comune di Erto e Casso, dunque, vi è una Unità di paesaggio (ai sensi del PTR) o Ambiti di paesaggio (ai sensi del PGT) interessata dal tracciato della strada, denominata:

Unità/Ambito di paesaggio 11- Gruppo del Monte Pramaggiore.



Ambiti di Paesaggio

- AP11 Gruppo del Monte Pramaggiore
- AP12 Gruppo del monte Cavallo e Col Nudo

Limiti amministrativi

- Confini comunali

Unità/Ambito di paesaggio 11
Gruppo del Monte Pramaggiore

SEZIONE I

**ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO
PAESAGGISTICO**
(art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: prealpino

Comuni interessati: Cimolais, Claut, Erto e Casso

Enti Territoriali

Comunità Montana del Friuli Occidentale

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 274 Km²

Incidenza sul Tipo di paesaggio: collinare (14%)

Altitudine: da +500 a +2750 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: minore di 5°C

Precipitazione annua: 1500-2000 mm

Bacini Idrografici

Fiume Tagliamento

Fiume Livenza

Fiume Piave

Componenti strutturali

- Rilievi di rocce dolomitiche dalla linea di cresta discontinua
- Valli strette ed allungate (es. Val Settimana, Val Cellina, Val Cimoliana) con detriti di falda
- Ampie valli alluvionate modellate dai corsi d'acqua e dalla loro capacità di trasporto solido (es. conca di Claut)
- Sistemi di prati di fondovalle
- Corsi d'acqua caratterizzati da un consistente trasporto solido
- Copertura vegetale discontinua alternata a roccia
- Boschi a prevalenza di abete rosso, faggio e mughete su fondovalle alluvionati
- Insediamenti di architettura spontanea lungo le valli più aperte
- Aree artigianali ed industriali di fondovalle
- Piccoli centri abbarbicati su ripidi pendii e generalmente accentrati (es. Erto e Casso)
- Rete sentieristica e rifugi alpini
- Casere e malghe monticate

Morfologia

Il paesaggio predominante, caratteristico della Prealpi Orientali, è determinato da un contorno dolomitico e da vallate fortemente incise ed allungate. La prevalente morfologia dei rilievi più elevati è caratterizzata da forme a linea di cresta discontinua, frastagliata con selle, guglie, torrioni dolomitici, nonché da stratificazioni rocciose dalle svariate caratteristiche.

La geomorfologia dei monti rileva una notevole e continua evoluzione del territorio testimoniata dalla presenza di faglie, sovrascorrimenti e fratture che si contrappongono a morene e piramidi di terra, determinate dall'escavazione e dal deposito di antichi ghiacciai. Al centro della valle Cimoliana spicca il Campanile della Val Montanaia: guglia spettacolare e selvaggia, alta 300 metri, che si staglia contro il cielo, in una posizione unica al mondo, frutto dell'erosione alpina dei grandi ghiacciai un tempo occupanti la valle.

Le valli principali (Val Settimana, Val Cimoliana, Val Cellina), i cui versanti scendono direttamente sul fondovalle fortemente alluvionato, presentano una morfologia stretta ed allungata; conservano una natura incontaminata e selvaggia, protetta dalle pendici delle maestose cime, dalla quale è possibile ammirare bellissimi panorami.

A Sud, l'Ambito presenta una morfologia più dolce, determinata dal modellamento di materiali terrigeni (es. le suggestive vallate di Claut).

Per la particolare erodibilità della roccia, sulle pendici dei versanti, sono presenti notevoli ricoprimenti detritici; da evidenziare, nel settore a sud-ovest, i grandiosi depositi del Monte Toc (o del Vajont), evocanti la catastrofe del 1963, esempio unico di colossale evento franoso.

Reticolo idrografico

Il reticolo idrografico, appartenente al Bacino Idrografico del Fiume Livenza, è costituito da corsi d'acqua di carattere torrentizio (torrente Cimoliana, torrente Settimana, torrente Cellina), modellanti strette ed incise valli; caratterizzati da un consistente trasporto solido, presentano dei deflussi di tipo prealpino, con portate più elevate in primavera ed autunno e più basse in estate ed inverno, in raccordo con il regime delle precipitazioni.

Per la natura grossolana e permeabile dei letti fluviali molto spesso si perdono per assorbimento, lasciando frequentemente i solchi secchi.

Copertura vegetale

L'ambiente incontaminato del Parco naturale delle Dolomiti Friulane, occupante quasi l'intero Ambito, garantisce un alto grado di "Wilderness" (selvatichezza), difficilmente riscontrabile in altre zone dell'intero arco alpino e prealpino. I notevoli dislivelli, la particolare posizione geografica ed il clima, favoriscono presenze floristiche e faunistiche estremamente varie, caratterizzandone l'elevata "biodiversità".

I versanti presentano una copertura vegetale discontinua, con frequente comparsa della roccia a vista, caratterizzata dall'alternarsi di boschi a prevalenza di abete rosso e faggio con frequenti mughete, spesso occupanti parte dei fondovalle alluvionati (es. Valle di Cimolais).

Le valli, incontaminate e selvagge, protette dalle ardite cime dolomitiche, custodiscono un patrimonio paesaggistico, oltre che floristico - faunistico di grande interesse: splendidi boschi, verdeggianti pascoli contornati da abeti secolari (es. territorio clautano),

Insedimenti prevalenti

La morfologia inospitale delle valli strettissime, poco assolate, prive di terreni coltivabili, ha reso minimo l'impatto causato dalla pressione antropica garantendo, allo stesso tempo, la sua naturale conservazione ad opera delle popolazioni locali. Nel settore settentrionale-centrale dell'Ambito (Parco naturale delle Dolomiti Friulane), date le difficoltà conferite dal tipo di orografia presenti, l'assenza di strutture ricettive attrezzate in quota, scoraggia il turismo di massa per favorire quello degli alpinisti, degli escursionisti e degli appassionati della natura.

Nel settore meridionale, lungo le valli più aperte, si sono sviluppati i pochi insediamenti permanenti di architettura spontanea (Claut, Cimolais, Erto e Casso).

L'abitato di Cimolais, centro antichissimo, si snoda tortuosamente per qualche chilometro in direzione NNE tra ripidi pareti modellate dalle erosioni glaciali, su fondo ricoperto da detriti alluvionali trasportati dal torrente Cimoliana; l'abitato di Claut con le sue tipiche case "clautane", dimore di pietra arricchite da rustici porticati e loggiati, è adagiato a terrazzo su una verde conca, alla confluenza dei torrenti Cellina e Settimana, e incorniciato da un imponente scenario di montagne dolomitiche; alcune frazioni (Contron, Cellino, Lesis, Pinedo) continuano a preservare la propria identità, come la singolare funzione di Pinedo, la cui origine è dovuta alla fluitazione del legname lungo il torrente Cellina, una specie di porto storico, risalente al X secolo.

I piccoli centri di Erto e Casso, abbarbicati su ripidi pendii, sembrano parte delle geometrie delle alte vette che li circondano; le case di Erto Vecchia, strutture a volume chiuso che si sviluppano in altezza, o le “metafisiche case a torre di Casso”, ancora più allungate, rappresentano un esempio quasi unico dell’architettura spontanea della zona. In molti casi conservano il tetto in pietra. Le suggestive vallate sono percorse da un intreccio di sentieri e di mulattiere, ideale collegamento per rifugi alpini, casere e malghe, molte delle quali ancora in piena attività.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Palazzo Nicoli (Cimolais)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Vette costituite da grandi pareti di rocce dolomitiche
- Guglie e torrioni rocciosi (es. Campanile di Val Montanaia)
- Fascia altimetrica molto ampia
- Elevata panoramicità dei luoghi
- Valli incontaminate e selvagge
- Torrenti in valli strette
- Estese superfici boscate miste di conifere e latifoglie
- Elevata biodiversità del patrimonio florofaunistico
- Habitat submontani ed alpini in buone condizioni di conservazione
- Ricca rete idrografica
- Aree carsiche con fenomeni epigei ed ipogei
- Prati stabili soggetti a sfalcio in fondovalle
- Pascoli e praterie naturali in quota
- Macchie e popolamenti arbustivi di conifere (es. Val Cimoliana e Val Settimana)
- Tipologie edilizie ed architettoniche storiche conservate (es. Erto e Casso)
- Pievi, cappelle votive ed elementi materiali della religiosità popolare
- Insediamenti a carattere accentrato
- Edilizia rurale sparsa che ha conservato in più occasioni i caratteri tipologici
- Casere e complessi malghivi monticati
- Rete sentieristica e viabilità storica
- Forte identità comunitaria delle popolazioni locali;
- **Luoghi della memoria del Vajont**
 - Valle del Vajont con i paesi di Erto e Casso, evocanti la catastrofe del 1963: esempio unico di colossale evento franoso.
 - Esempio quasi unico di architettura spontanea con le case a torre dei piccoli centri di Erto e Casso
- **Parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane**
 - Vette e torrioni dolomitici
 - Elevato grado di componenti naturali di ambienti selvaggi
 - Biodiversità florofaunistica

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

Piano Energetico Regionale (PER)

Si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detti indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.

Piano Territoriale Infraregionale del “Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone” (approvato con DPGR 0156/Pres d.d. 27/05/2005)

Collocazione dell'area

Il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone consta di cinque localizzazioni produttive, ricadenti nei territori dei Comuni di Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Claut-Cimolais, Erto e Casso.

Le aree di Maniago e di Montereale Valcellina ricadono nell'AP 23. L'area di Montereale Valcellina è adiacente all'AP 20. L'area di Meduno ricade nell'AP 18 e, per un breve tratto, si pone a ridosso dell'AP 22. Le aree di Erto e Casso e Claut Cimolais ricadono nell'AP 11.

Descrizione

La zona industriale di Maniago è situata in un'area agricola paesaggisticamente connotata da notevole presenza di seminativi: nella parte meridionale ed orientale è possibile distinguere un'agricoltura intensiva con ampi e continui appezzamenti, mentre dalla parte opposta la discontinuità degli appezzamenti si deve alla presenza di siepi e di boschette, tipiche caratteristiche del paesaggio agrario antico. Da sottolineare la presenza di una zona dedicata al deposito di ghiaie di diversa granulometria.

L'area di Meduno è caratterizzata da vegetazione forestale di formazione spontanea e da vegetazione erbacea tipica delle aree magredili non esondabili e delle scarpate alluvionali; nella parte meridionale della zona industriale si possono riscontrare fenomeni di ricolonizzazione boschiva. La zona a valle della ferrovia si connota della presenza di prati e medicaie.

L'area di Montereale Valcellina è contrassegnata dalla presenza di un paesaggio agrario piuttosto semplificato, con poche siepi e talora impianti di arboricoltura coerente con la vegetazione spontanea tipica dell'alta pianura. Si rilevano alcuni depositi di ghiaie nella zona.

La zona di Pinedo (Comune di Claut) si inserisce in un paesaggio caratterizzato da estese aree boscate e dalla cospicua presenza di colture foraggere: sono infatti abbondanti i prati stabili. L'area industriale, in particolare, si connota della presenza di formazioni forestali di tipo arboreo-arbustivo. Sono presenti boschi sulla destra orografica del torrente Cimoliana, lungo il cui greto è riscontrabile una vegetazione glareicola.

La zona industriale di Erto presenta aree incolte, ai cui bordi si può riscontrare una crescita di vegetazione erbacea. La parte a nord dell'area è ricoperta da una pineta, mentre il versante opposto è caratterizzato da una vegetazione discontinua.

Vincoli paesaggistici

Si rileva la presenza di vincolo paesaggistico per la zona di Erto, che ricade parzialmente nella fascia di rispetto del Torrente Vajont (ai sensi dell'art. 142 del DLgs 152/2006).

Si sottolinea che la zona industriale di Erto ricade interamente nell'area di pregio naturalistico-paesaggistico denominata “luoghi della memoria del Vajont”.

Gli impatti sul paesaggio

Le scelte progettuali incidono sul paesaggio in termini di generale modifica dell'assetto paesaggistico (in particolare su flora e vegetazione), soprattutto in relazione agli interventi inerenti le nuove espansioni urbanistiche ed insediative.

A) Opere Interventi di mitigazione e valorizzazione paesaggistico-ambientale previsti dal Piano:

- previsione di schermi (siepi, anche a più filari stratificati, con specie autoctone) che schermino le nuove aree;
- previsione di nuove superfici prative per compensare la perdita di superfici erbose consolidate, a seguito di nuove espansioni insediative, utilizzando eventualmente zolle erbose spiantate;
- miglioramento qualitativo e quantitativo del verde all'interno dei lotti;
- per la zona di Maniago: suggerimento di una fascia di rispetto di 50 m dalla SP 27 per consentire la conservazione di almeno un paio di campi in profondità;
- per la zona di Pinedo (Comune di Claut): realizzazione di siepi di separazione con specie autoctone finalizzata alla difesa morfologica e percettiva del ciglio della grande scarpata sul Torrente Cimoliana.

B) Norme tecniche: contenuti influenti sugli aspetti paesaggistici

Le norme attuative prevedono che le aree scoperte comprese nei lotti delle aree per gli insediamenti produttivi siano sistemate a prato. Gli interventi di mitigazione e di arredo indicati

dalle norme, sono accompagnati da attenta specifica delle specie arbustive ed arboree utilizzabili, con distinzione fra le zone di agglomerazione produttiva di pianura e di ambito montano.

Si prevede la costituzione di quinte arboree ed arbustive lungo i margini interni ai lotti, la realizzazione di schermature vegetali dei retri degli insediamenti edilizi e una composizione del verde di arredo dei fronti principali studiata e paesaggisticamente adeguata. Lungo le strade principali sono previste ampie fasce di verde pubblico costituite da filari di alberi di alto fusto con sottostanti arbusti: in prossimità dei lotti insediativi si prevedono una prevalenza di prato con intervallate macchie di gruppi arborei ed arbustivi. Gli interventi devono privilegiare l'utilizzo di specie vegetali autoctone. In particolare per la zona di Erto e Casso, si prevede una fascia di raccordo con le pendici montane in cui va potenziata l'area boscata esistente con specifiche essenze.

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra totalmente nella "Zona D - aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 211 – indennità a favore di agricoltori delle zone montane

Finalità e obiettivi :

- ovviare agli svantaggi permanenti dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo nel contempo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale;
- garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi nel territorio;
- mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei requisiti in materia di ambiente.

Misura 213 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

- di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
- di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

- agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati"
- agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli"
- agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione"
- agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6, conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione"

- agricoltura a basso impatto ambientale: “Azione 7, Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva”
- agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: “Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici” (sottomisura 1 e 2).

Misura 216 – sostegno agli investimenti non produttivi

Nell’ambito dell’obiettivo specifico del PSR “conservare e migliorare l’ambiente e il paesaggio”, per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell’UE e i paesaggi nelle zone rurali, la misura contribuisce:

- alla conservazione della biodiversità
- alla preservazione e allo sviluppo dell’attività agricola, dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali.

Obiettivi principali:

- mantenimento della qualità storica del paesaggio,
- salvaguardia dal rischio idrogeologico,
- conservazione di elementi fondamentali dell’ecosistema agrario

Azione 1 - Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti

I muretti a secco sono elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana, oltre a fornire un habitat fondamentale per specie di interesse comunitario (soprattutto rettili e invertebrati), che vi trovano rifugio e nutrimento.

Misura 225 – pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all’interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall’impegno assunto per rinunciare all’esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l’assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;
- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un’ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell’ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;
- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Intervento 2: ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive.

Intervento 4: Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali.

Misura 311 – diversificazione verso attività non agricole

Azione 2 - “Fattorie didattiche e sociali”

Misura 323 – tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 – gestione dell’ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale.

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell’attuazione delle misure di

imboschimento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Progressiva perdita dell'identità comunitaria delle popolazioni dei luoghi
- Turismo di massa incompatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi
- Abbandono delle attività tradizionali e conseguente rimboschimento naturale dei pascoli e dei prati di fondovalle e di quota (abbandono dello sfalcio dei prati e dell'attività di pastorizia)
- Perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo tradizionale di montagna (es. orti cintati, muretti, steccati in legno, muretti a secco, recinzioni, pavimentazioni, vecchie fontane ed abbeveratoi, essiccatoi, piccole reti di drenaggio e deflusso delle acque)
- Edilizia rurale storica in stato di abbandono
- Tipologia edilizia ed architettonica tradizionale degli insediamenti vallivi (in particolare Claut, Cimolais) molto trasformata (es. forma, pendenze, falde e copertura dei tetti, serramenti, volumi, intonaci, colore)
- Tipologia architettonica turistica recente di bassa qualità ed incompatibile con quella storica e tradizionale
- Conversione di stavoli, malghe in case per vacanza con omologazione dei caratteri architettonici aderenti ad un modello generico diffuso che non tiene conto delle peculiarità dei luoghi
- Perdita della leggibilità della parcellazione tradizionale, con configurazioni planimetriche e localizzazioni che comportano consistenti sbancamenti e riempimenti per adattare le morfologie
- Espansioni edificate lineari lungo la viabilità e lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico
- Perdita della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici, con fenomeni di saturazione e snaturazione
- Edificazione sparsa ad alto consumo di suolo; edificazione sui prati da sfalcio
- Banalizzazione degli spazi pubblici dovuta all'arredo urbano poco attento al contesto paesaggistico
- Localizzazione di edificato industriale e commerciale con scarsa considerazione dei valori paesaggistici (es. Pian di Peneut)
- Realizzazione di infrastrutture viarie aventi tracciati e tipologie con scarsa considerazione del contesto paesaggistico; trasformazione/impermeabilizzazione del manto stradale di strade a pavimentazione naturale
- Scarsa manutenzione del bordo stradale che inficia la visibilità paesaggistica; cartellonistica stradale pubblicitaria molto invasiva
- Forte impatto visivo causato dalla proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di trasporto e distribuzione (tralacci, pali della luce e del telefono, cavi ed allacciamenti, cabine, antenne e ripetitori) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche ed inquinano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio
- Tagli rasi delle superfici boscate per consentire il passaggio delle infrastrutture energetiche e degli impianti di risalita (grande impatto visivo sui versanti)
- Presenza di aree con fenomeni franosi, calancamenti e smottamenti
- Presenza di cave di rilevante impatto paesaggistico
- Presenza di opere di regimazione idraulica e controllo del trasporto solido scarsamente mitigate dal punto di vista paesaggistico
- Eccessivo sfruttamento delle risorse idriche (derivazioni ed emungimenti, centraline idroelettriche) incompatibile con i valori ecologici e paesaggistici (es. rilascio a valle dell'opera di presa quasi impercettibile)
- Vulnerabilità delle aree carsiche

5. LIVELLO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

Buono: area con prevalenza di elementi di pregio.

CONCLUSIONI

In relazione al breve percorso (500 m) di strada proposto nella variante, si ritiene che lo stesso non vada ad alterare gli aspetti paesaggistici del territorio interessato, in quanto il tracciato individuato è quello che maggiormente si integra con le caratteristiche morfologiche e orografiche del territorio, con una particolare considerazione al contesto paesaggistico.

Per il tratto di strada da realizzare, ricadente nelle fasce di rispetto di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., sarà necessario ottenere l'autorizzazione paesaggistica.

Pordenone, 13.05.2016

Il progettista
pianif. terr. Martina Zanette